

## Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 9 giugno 2018

Sabato 09 giugno 2018, dalle ore 9.30 alle ore 13:00, presso la Casa di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (PI/18), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale (21-04-2018).
- 2) Individuazione degli orientamenti pastorali per il prossimo anno. Introduzione a cura dell'Arcivescovo;
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Abagnale Salvatore, sac. Cafiero Mario, sac. D'Esposito Antonino, sac. Dello Ilio Aniello, sac. Giudici Carmine, sac. Leonetti Domenico, sac. Santarpia Antonio, Arpino Franco, Cavallaro Gianfranco, Coppola De Iulio Patrizia, D'Antuono Carlo, Di Nocera Michele, Gargiulo Giuseppe, Ianieri Anna, La Mura Filomena, Lambiase Anna, Longobardi Maurizio, Martone sr. Gabriella, Martone Laura ov, Morvillo Flavio, Passeri Michela, Perissinotto sr Adriana, Quagliarella Gennaro, Santarpia Francesca, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, Trovato Lucrezia, Vanacore Raffaele.

Sono assenti giustificati: padre Ceglia Giuseppe, sac. Gargiulo Vincenzo, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Miccio Emmanuel, Aprea Gianfranco, Aversa Salvatore, Berrino Libero, Fontanella Raffaele, Iacondino Rosa Paola, Martone Benedetta, Miccio Michele, Nastri Michele, Porreca Flora, Vanacore Rosa.

Non fanno più parte del Consiglio: Balestrieri Luca, rappresentante dell'UP 12, che ha dato le dimissioni ma non è stato ancora sostituito; Cerrotta Ferraro Silvana, rappresentante dell'UP 1, che da oggi viene sostituita da Passeri Michela; Malafronte Christian, che da oggi viene sostituito da Santarpia Francesca.

Il numero dei membri del Consiglio è attualmente 42.

E' presente nella prima parte del Consiglio, su invito dell'Arcivescovo, Colasanto sac. Alessandro, incaricato diocesano del Servizio per il Lavoro, Problemi Sociali e Pastorale del Mare.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone, segretaria.

Il Consiglio si apre con la celebrazione dell'**Ora Terza**, in cui viene proclamato il brano della seconda Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (IICor 4,13-5,1), tratto dalla Liturgia della Parola di domani, X domenica del Tempo Ordinario. Sul brano proclamato **Mons. Alfano** offre la seguente meditazione:

*Paolo in questo brano si presenta come evangelizzatore, è la missione che gli viene dall'incontro con Cristo e che condivide con tutta la Chiesa. Tale missione non è facile, gli ostacoli sono tanti, nella comunità stessa e al suo esterno, per il contesto sociale, religioso e politico del tempo, tanto da vivere momenti di abbattimento e di scoraggiamento, ma l'atteggiamento di fondo che egli ha, e che anche noi dobbiamo avere in tali situazioni, è la fede.*

*La fede, e quindi l'incontro con il Signore che cambia la vita, obbliga a non tacere: "ho creduto perciò ho parlato"! Questo è un principio fondamentale per la Chiesa. Fede e annuncio sono strettamente legate, l'esperienza di fede naturalmente sfocia nell'annuncio del Vangelo.*

*Per Paolo parlare significa raccontare, testimoniare. Chi ha risuscitato Gesù risusciterà anche noi. E' la speranza di una vita che è stata riempita dall'intervento di Dio e che nessun ostacolo potrà minacciare, fino alla resurrezione finale, dove, dice Paolo, saremo "accanto a Lui insieme con voi". Questo fa leggere tutto in un'altra prospettiva. Al centro dell'attenzione dell'apostolo non c'è lui, né i suoi progetti, ma ci sono i fratelli, i compagni di viaggio, coloro ai quali siamo mandati per costruire insieme*

*una comunità che sa lodare, benedire e ringraziare! Così dev'essere per la Chiesa, il vangelo è veramente contagioso perché trasforma la realtà e permette alle persone, anche stando dentro ad una storia a volte oscura, di accogliere il dono della vita e di benedire Dio per questo. Se questa è l'esperienza, la conseguenza è che non ci scoraggiamo.*

*Paolo scopre la radice di quest'atteggiamento. L'uomo esteriore si va disfacendo, perché le vicende e le sofferenze lo appesantiscono e lo trasformano, ma l'uomo interiore, che è sempre la stessa persona ma a partire dalla presenza di Cristo in noi, si rinnova continuamente, perché la presenza di Cristo in me mi consente di fare esperienza di novità. E' un paradosso: mentre mi vado disfacendo, mi rinnovo di giorno in giorno. Il crocifisso-risorto: è un'unità.*

*La tribolazione, nella Bibbia, non è una prova qualunque, è la prova che minaccia l'esistenza, è la fine della vita. Ebbene, dice Paolo, dinanzi alla tribolazione, dinanzi a questo peso che lui indica come momentaneo e "leggero", c'è la prospettiva di una quantità smisurata ed eterna di gloria. Siamo in cammino verso questa gloria. Allora, per non scoraggiarci, dobbiamo recuperare il nostro uomo interiore, cioè la nostra vita in Cristo, guardare anche le tribolazioni nella prospettiva della gloria e imparare a fissare lo sguardo alle cose invisibili ed eterne. L'evangelizzatore deve lavorare su se stesso, solo così diventa credibile; deve fissare lo sguardo in profondità, non accontentarsi di quello che vede, di quel che accade o di ciò che fa. Lo sguardo così diventa contemplativo e sa riconoscere, nel groviglio della nostra storia, i segni del Regno che viene, sa riconoscere l'azione dello Spirito e questo gli consente di respirare a pieni polmoni.*

*San Paolo conclude questo passo nella prospettiva escatologica: sappiamo che la nostra abitazione terrena verrà distrutta, e si riferisce qui non solo al nostro corpo ma a tutta la nostra creaturalità, riceveremo però una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli! Solo se siamo abitati da questa speranza, che non è un contentino perché è la comunione piena con Dio, allora l'evangelizzazione non semplicemente contagia, ma apre prospettive nuove e trasforma la realtà, consentendo a uomini e donne di vivere la propria esistenza in modo nuovo, perché amati da Dio.*

Dopo la preghiera, la **segretaria** saluta i presenti, in particolare Michela Passeri e Francesca Santarpia che partecipano per la prima volta al Consiglio (cfr. presenti), indica gli assenti giustificati e comunica la validità della seduta.

Si procede quindi all'esamina dell'**OdG**. Per il **primo punto**, non essendoci osservazioni, si approva all'unanimità il verbale della sessione precedente.

Su richiesta dell'Arcivescovo, prima di passare al punto fondamentale posto all'OdG, la segretaria passa la parola a **don Alessandro Colasanto**, perché presenti al Consiglio una proposta che viene fatta alla Diocesi riguardante il Progetto Policoro.

Don Alessandro anzitutto ricorda che il Progetto Policoro è nato in seguito al Convegno Ecclesiale di Palermo del 1995 quando, volendo combattere le strutture di male con strutture di bene, alcune persone si proposero di offrire una possibilità diversa a chi non avrebbe avuto altro da scegliere oltre la criminalità organizzata. Attualmente, il Progetto Policoro è impegnato su 3 fronti:  
- orientare i giovani rispetto al mondo del lavoro ed aiutarli a costruire un progetto di vita professionale. Questo viene fatto attraverso l'alternanza scuola-lavoro e la fondazione OIERMO della nostra diocesi.

- cercare sul territorio diocesano imprese esistenti dove ci sia un lav-Oro, cioè un lavoro svolto con un corretto stile etico ed aiutarle a maturare anche una ricaduta sociale, aiutando i giovani nella formazione.

- far nascere gesti concreti: accompagnare verso l'imprenditoria i giovani che sono in grado di farlo, anche con il sostegno del microcredito. La diocesi che vuole effettuare questi gesti concreti deve mettere da parte un fondo di garanzia per garantire il prestito che viene erogato dalla banca. In riferimento a quest'ultimo punto, don Alessandro presenta la proposta ricevuta: la banca Unicredit ha dichiarato alla CEI di essere disponibile ad erogare il microcredito senza il fondo di

garanzia, per le diocesi che hanno il progetto Policoro, perché il sistema di accompagnamento creato da Policoro funge da garanzia. L'Unicredit, inoltre, per dare un risvolto sociale al proprio sistema, offre la possibilità di rafforzare il sistema di accompagnamento con i propri strumenti. Ci si chiede, quindi, se è il caso come diocesi di accogliere questa proposta ed avviare così dei "gesti concreti" in diocesi.

Il Vicario generale chiede ai consiglieri di esprimere il proprio parere ed anche eventuali perplessità, così che la decisione di accogliere o meno questa proposta possa essere quanto più condivisa possibile.

I presenti si esprimono favorevolmente riguardo all'accoglimento della proposta dell'Unicredit. Ritengono che aiutare i giovani ad orientarsi nel mondo del lavoro è fondamentale per il nostro territorio ed invitano a curare in modo particolare l'aspetto dell'accompagnamento nella gestione di piccole imprese perché, unitamente alla formazione, esso è un aspetto altamente educativo e certamente aiuta a cambiare le modalità sbagliate con cui spesso nelle nostre zone si affronta il lavoro, in quanto crea una cultura positiva ed una mentalità eticamente corretta.

Si ritiene ancora che se si riescono a far nascere piccole aziende sane allora veramente Policoro sarà un'opera-segno forte nel territorio diocesano, espressione dell'attenzione vera della comunità ecclesiale verso i giovani e la problematica del lavoro; a tal proposito si ritiene che bisogna continuare a sensibilizzare i Consigli delle Unità pastorali ad una scelta consapevole in riferimento alle opere-segno.

Al termine di questa riflessione, don Alessandro Colasanto lascia il Consiglio e la segretaria passa la parola all'Arcivescovo, il quale introduce il **secondo punto all'Odg: Individuazione degli orientamenti pastorali per il prossimo anno**.

**Mons. Alfano** ricorda ai presenti che stamattina siamo chiamati a raccogliere i frutti del lavoro di studio svolto in quest'anno. Abbiamo impegnato questo tempo per comprendere come andare avanti nel cammino pastorale ecclesiale, alla luce dell'Evangelii Gaudium, del Convegno di Firenze e dell'esperienza fatta in diocesi negli anni passati; aiutati dal pastoralista prof. sac. Carmelo Torcivia, ci siamo confrontati insieme al clero, ai membri degli uffici e ad alcuni rappresentanti delle parrocchie, successivamente come Consiglio Pastorale ci siamo soffermati ad approfondire alcuni aspetti. Il foglio di lavoro approntato per oggi e che è stato distribuito ai presenti riporta, in modo quasi schematico, i nuclei fondamentali, raggruppati in tre ambiti, emersi in tutto questo cammino, si tratta di elementi che non dovrebbero mai mancare nel cammino di una chiesa.

1. Nodi culturali. Alla base c'è sempre una cultura che in qualche modo condiziona ed è motivo di possibilità ma anche di preoccupazione; nei nostri incontri ne abbiamo individuato alcune caratterizzazioni: l'individualismo, il relativismo, l'incapacità di uscire dal particolare, la cultura digitale, lo sfruttamento, etc.

Questo primo ambito, afferma l'arcivescovo, è come una premessa indispensabile, uno sfondo da tener sempre presente per un'autentica e concreta conversione pastorale.

2. L'annuncio. Anche questo è un ambito fondamentale, perché è la missione stessa della Chiesa! Ci siamo interrogati su come annunciare, cioè in quali termini e con quali modalità. Abbiamo parlato di annuncio come racconto, testimonianza, coinvolgimento della vita; annuncio che chiama in causa la formazione degli operatori; che deve mettere al centro la Parola più che la dottrina; annuncio che richiede una revisione della prassi sacramentale, a partire dall'iniziazione cristiana; annuncio che fa i conti con la pietà popolare, ma anche con le espressioni artistiche e culturali; annuncio che chiama in causa l'inculturazione della fede, cioè la necessità di calare ed esprimere l'annuncio nella cultura, nel linguaggio e nelle modalità tipiche del nostro tempo.

Si tratta, per Mons. Alfano, di un ambito molto significativo, concreto e al contempo urgente.

3. La compagnia degli uomini: non semplicemente vivere gli uni accanto agli altri, ma crescere come fratelli. Questo ci fa pensare a comunità non chiuse in se stesse, ma aperte a ciò che accade sul territorio, inteso non come “terra di missione” ma come la propria realtà. Chiamando in causa anzitutto i pastori, la “Compagnia degli uomini” chiede di uscire dagli schemi istituzionali e di lasciarsi provocare dalle attese, dai problemi e dalla vita quotidiana di ogni persona; questo significa anche andare a scovare le persone che sono messe ai margini ed imparare ad ascoltarle; far diventare ordinario lo stile sinodale: rivedere la modalità di conduzione degli organismi di partecipazione, dove bisogna imparare ad ascoltarsi e a far spazio ad ogni voce; uscire dal proprio particolare e non essere chiusi in se stessi.

Si ritiene che le Unità Pastorali siano una ricchezza ed uno strumento significativo per tutto ciò. Le problematiche etiche e quelle ambientali sono considerate forti punti di contatto che permettono il dialogo con tutti.

Le opere-segno, infine, devono diventare segno condiviso di un’attenzione più profonda, com’è stato detto prima per il Progetto Policoro. Esse sono il richiamo forte allo stile di compagnia che dobbiamo assumere sempre più e ai vari livelli, superando anche ostacoli, difficoltà e resistenze.

L’Arcivescovo, avviandosi alla conclusione, afferma che con la focalizzazione su questi tre ambiti ci siamo sentiti interpretati, perché siamo stati aiutati a mettere a fuoco quanto stavamo vivendo. Ora dobbiamo arrivare ad individuare una pista, ossia le possibili scelte da portare avanti come chiesa locale in quest’anno, tenendo conto che esso sarà il primo di un cammino più lungo. Pertanto chiede al Consiglio di esprimersi su due punti:

1. se questi tre ambiti potrebbero essere presentati contemporaneamente, visto lo stretto legame esistente tra loro, e affidati così alle comunità, oppure potrebbe essere conveniente porre l’attenzione come Chiesa ad uno di essi in particolare, senza con questo dimenticare gli altri.
2. In ogni caso, da quali aspetti partire, visto che ce ne sono tanti? alcuni di essi potrebbero essere più urgenti di altri, allora quali indicare come prioritari per il cammino dell’anno prossimo?

A questo punto il Consiglio si divide in tre gruppi di lavoro, così che tutti possano meglio esprimersi su quanto chiesto, portando non tanto il pensiero personale quanto il pensiero della realtà che ciascuno rappresenta in consiglio. Alle ore 12:00 i consiglieri si ritrovano in seduta plenaria.

**Per il primo gruppo relaziona Tommaso Savarese.** Il gruppo ritiene che i tre ambiti sono intrinsecamente collegati: sono proprio i nodi culturali che richiedono un urgente intervento di inculturazione della fede con uno stile fraterno, missionario e di relazioni. Pertanto la priorità va data all’annuncio. Annuncio inteso come primo annuncio, che aiuti a recuperare ciò che manca all’essere cristiani prima ancora di accostarsi ai sacramenti, riscoprendo e rivalutando il catecumenato e la mistagogia, per essere cristiani consapevoli e per ricostruire l’incondizionata adesione al Regno di Dio. La caratteristica dell’annuncio deve permettere di fare il passaggio da cristiani “per nascita” a cristiani consapevoli senza nessun automatismo. In tale dinamismo dell’annuncio la centralità deve essere affidata alla Parola di Dio. Con queste premesse l’annuncio può veramente sciogliere i nodi culturali con lo stile della compagnia degli uomini. Per un progetto pastorale concreto è opportuno investire i competenti Uffici di Curia.

**Per il secondo gruppo relaziona Patrizia De Iulio.** Dopo una breve ma attenta riflessione da parte dei partecipanti, all’unanimità si è concluso che non è possibile scegliere un ambito tralasciando gli altri due, per cui si ritiene di tener conto di tutti e tre gli aspetti, ritenuti strettamente connessi.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici da cui partire, il gruppo ha sottolineato che è importante anzitutto non tralasciare il percorso fin qui fatto, anzi puntare l’attenzione lì dove si è bloccato o non è proprio iniziato: l’elezione dei CPP e CUP e la formazione dei membri che li compongono. A monte di tutto ciò c’è la necessità del coinvolgimento del clero, primo aspetto da cui partire, senza

il quale le parrocchie camminano in modo individualistico e autoreferenziale e non in sinergia con l'unità pastorale e con la Diocesi.

Altro aspetto importante evidenziato è il ripensare tutti gli itinerari formativi, non solo quelli riguardanti la prassi sacramentale, attraverso un lavoro di riflessione e raccordo tra i diversi ambiti: Ufficio Evangelizzazione, Caritas e Liturgia, con i vari servizi di Curia..; è necessario usare modalità e linguaggi nuovi, ma anche aiutare e sostenere gli operatori affinché partecipino.

I primi due aspetti convergono con il terzo: la compagnia degli uomini; perché solo crescendo nell'accoglienza e nella collaborazione si coniugano giustizia e carità e si è attenti ai problemi riguardanti i giovani ed il lavoro.

Sarebbe opportuno creare occasioni d'incontro e dialogo, a livello diocesano, su temi che interessano tutti gli uomini, dalla bioetica ai problemi ambientali.

**Per il terzo gruppo relaziona Gianfranco Cavallaro.** Una prima considerazione che emerge è la messa in guardia a non disperdersi tra le tante indicazioni proposte dal cammino diocesano degli ultimi mesi. Viene anche ricordata l'imminente Visita Pastorale. Per quanto riguarda la scelta di uno o più ambiti di impegno, un primo intervento al riguardo, attira l'attenzione sui Nodi culturali. Viene suggerito di scegliere un "nodo" che sia comune sia alla realtà sorrentina che all'area stabiese, in modo da camminare insieme. Qualcuno propone di mettere attenzione alle "luci ed ombre della famiglia". Ancora viene richiamato l'importanza dell'annuncio della Parola. Alcuni dei presenti orientano il loro intervento sull'importanza della "Compagnia degli uomini". Infatti si avverte il bisogno di partire dal basso, di realizzare relazioni vere e non solo virtuali. Viene chiesto che le nostre comunità parrocchiali siano luoghi di accoglienza, abbattendo gli steccati che a volte alziamo noi, ma altre volte sono eretti da coloro che si fermano sulla soglia. Viene ribadita l'importanza del Consiglio Pastorale Parrocchiale e di quello dell'Unità Pastorale; a tale riguardo c'è stato chi si è lamentato che il Parroco convoca solo dopo aver già deciso e chi ha affermato che il consiglio della sua UP non viene riunito da oltre un anno e mezzo. Si chiede inoltre di verificare le modalità di attuazione della catechesi per la prima Comunione, considerato che dopo tale momento i fanciulli si allontanano. A proposito del "nodo" cultura digitale, si è chiesto di porvi attenzione e si suggerisce che su questo tema, come su qualche altro, la diocesi dovrebbe offrire dei momenti di formazione qualificata, semmai sotto forma di convegno. In sintesi, dalla maggior parte dei presenti viene chiesto di scegliere prioritariamente l'ambito denominato "La compagnia degli uomini".

**Mons. Alfano**, afferma che condividiamo tutti la linea di fondo: questi tre ambiti sono tre fuochi da tener presente insieme. Per ognuno sono state indicate delle emergenze o delle sottolineature: per un laboratorio si è detto di privilegiare il primo annuncio; per un altro di tenere conto di tutti e tre, sottolineando un aspetto di ognuno (la cultura individualistica, gli itinerari formativi, non solo quelli per i sacramenti, come pure la riflessione su tematiche attuali come, ad esempio, la bioetica e l'ambiente); il terzo gruppo mette in guardia dal non accavallare troppe cose, ricordando che ci sarà anche la Visita Pastorale, che certamente richiederà attenzione, chiarisce l'Arcivescovo, ma si prospetta non come un altro impegno, piuttosto come uno stare dentro per facilitare; questo gruppo propone di porre l'accento sulla Compagnia degli uomini che, se vissuta, potrebbe essere la chiave per stare "dentro" la storia e per far diventare le comunità parrocchiali, e non solo, luoghi di vero incontro, facendo maturare nello stile di partecipazione e valorizzando i Consigli, i quali non entrano ancora negli aspetti decisionali. Quindi Mons. Alfano apre la discussione per un ulteriore discernimento in vista di una scelta concreta da operare, per giungere ad una decisione che dovrà essere non solo recepita, ma anche rilanciata all'intera comunità diocesana.

**Don Antonio Santarpia** considera che i tre ambiti sono collegati, ma vanno posti su livelli diversi: i nodi culturali indicano il contesto, il campo di lavoro; la Compagnia degli uomini indica il metodo

secondo cui lavorare in questo campo; l'Annuncio gioioso della salvezza è la proposta che portiamo in questo campo e che fa risorgere. Pertanto egli ritiene si debba partire dal primo annuncio per riscoprire il senso dell'essere cristiani, annuncio concreto, realizzato attraverso la testimonianza di vita e aente al centro la Parola.

**Liberata Scarfato** dice che il modo di lavorare del CPD deve essere esemplare anche per la vita delle parrocchie e delle UP. Il Consiglio diocesano si è riunito per verificare la possibilità di realizzare un piano pastorale; di seguito si è incontrato di nuovo per ascoltare, confrontarsi, condividere: è stata sperimentata la corresponsabilità e la sinodalità. Tutto questo va vissuto anche nelle nostre parrocchie e UP. Liberata ribadisce che il punto di partenza è l'atteggiamento del clero. Se c'è un discorso di corresponsabilità tra laici, clero e vescovo, si deve vedere e sentire, dev'essere prassi ecclesiale. La decisione di fare un cammino insieme deve partire dal clero.

La più bella idea o iniziativa, se non è pensata insieme, ma è voluta solo dal parroco, senza il coinvolgimento del Consiglio Parrocchiale, rimane un'iniziativa, non è frutto di condivisione e di comunione. Per tutto ciò, propone che il CPD incontri i coordinatori delle UP, per un discorso concreto sulle proposte per il prossimo anno.

Anche **Gianfranco Cavallaro** ritiene che i tre ambiti siano collegati e pensa che la Compagnia degli uomini possa essere il contenitore capace di trainare gli altri due, in quanto indica come vogliamo essere "chiesa in uscita". La Compagnia degli uomini ci fa anche vivere meglio quella spinta missionaria che cerchiamo di realizzare. Aggiunge di avere anche pensato ad un possibile titolo, sulla scia di una sottolineatura di Fratel Enzo Bianchi sentita nel recente incontro in cattedrale; esso potrebbe essere: "La compagnia degli uomini, per una vita (cristiana) buona, bella e beata".

**Don Antonio Santarpia** teme che mettere al centro la Compagnia degli uomini ci possa orientare solo su aspetti sociali e, perciò, insiste sulla centralità del Kerigma.

**L'Arcivescovo** osserva che dalla discussione finora sviluppata sono già emersi alcuni aspetti concreti. Informa che nell'incontro con il clero è stato deciso di fare un percorso formativo che fondi il cammino pastorale, non solo lo affianchi e lo sostenga. La stessa Visita Pastorale che si sta concretizzando sarà un ulteriore aiuto per il cammino pastorale. Vede anche positivo il suggerimento operativo di coinvolgere i Coordinatori delle UP nella formulazione delle Linee Pastorali. Però, ricorda, non abbiamo ancora deciso da dove partire: sembra che tutti concordiamo sul fatto che i nodi culturali fanno da sfondo, ma per il resto c'è chi insiste sul Primo Annuncio, considerando la Compagnia degli uomini, come un modo d'azione e c'è chi dice di partire dalla Compagnia degli uomini intesa come contenitore e come stile di Chiesa in uscita. Conclude dicendo che, tenendo conto che non dobbiamo escludere nulla, occorre decidere cosa mettere al centro.

**Patrizia De Iulio** afferma che sarebbe opportuno partire dalla Compagnia degli uomini, perché ci richiama al tema dell'incarnazione e ci darebbe la spinta per gli altri due ambiti. C'è un valore teologico nella "compagnia", che chiede di non essere individualisti, di imparare a progettare con l'altro, ad essergli vicino, ad accogliere e ad annunciare.

**Mena La Mura** afferma che anche lei partirebbe dalla Compagnia degli uomini, perché è necessario crescere nello stile di accoglienza e di ascolto, che continua a mancare nella nostra chiesa; occorre poi la conoscenza del territorio tenendo chiara l'idea dell'annuncio.

**Don Antonio Santarpia** afferma che non possiamo fare un piano pastorale sullo stile e ribadisce che bisogna partire dall'Annuncio e dalla centralità della Parola.

**Mons. Alfano** invita coloro che non si sono espressi ad intervenire e raccomanda che nel fare delle proposte si tenga conto delle situazioni delle comunità.

**Tommaso Savarese** ritiene strettamente interconnessi l'Annuncio e la Compagnia degli Uomini e suggerisce che debbano essere coniugati insieme, con colorazioni diverse.

**Lucrezia Trovato** afferma che secondo lei la compagnia degli uomini è fondamentale, perché qualsiasi azione è sempre rivolta agli uomini. Sottolinea il senso dello “stare insieme” implicito nella parola Compagnia, stare insieme e insieme condividere il contenuto, che è l’annuncio della Parola, in questa unione con tutti gli uomini della terra, per operare il bene.

**Giuseppe Gargiulo** ritiene importante partire dalla Compagnia degli uomini, senza dimenticare gli altri due ambiti, poiché questa strada può aiutarci a portare avanti gli obiettivi che ci siamo dati finora e che non abbiamo ancora raggiunto.

**Flavio Morvillo** invita a non fermarsi al solo titolo “Compagnia degli uomini” ma, con riferimento al foglio di lavoro dei laboratori, dice di fare attenzione a quanto è detto dopo: le persone che abitano i nostri territori sono poco presenti nella vita ordinaria delle nostre comunità; occorre perciò rimboccarsi le maniche e ricominciare.

**Michele Di Nocera** si collega alla Compagnia degli uomini e all’osservazione dell’assenza di tante famiglie e persone nelle nostre comunità parrocchiali. Suggerisce di tenere gruppi di ascolto e di coinvolgere i movimenti laicali in missioni popolari da vivere nei condomini.

**Sr. Adriana** sottolinea la necessità di conoscere meglio le problematiche del territorio e l’importanza di operare in sinergia. Osserva inoltre che in diverse realtà i consigli Pastorali Parrocchiali sono poco attivi o ancora assenti.

**Laura Martone** dice che, dovendo scegliere tra i tre ambiti, la compagnia degli uomini dev’essere quello da cui partire. Questo non esclude gli altri due, perché non si può pensare ad una Chiesa che non annuncia, ma è il “come”, è la “modalità di andare verso”, che devono essere messi a fuoco. La scelta della “Compagnia degli uomini” sollecita a lavorare in sinergia, anche a livello di Uffici di Curia, di Associazioni ecc., ritiene che questo sia l’elemento fondamentale da mettere in campo, evitando che ognuno prosegua per la propria strada e a modo proprio. Certo non si dovrà trascurare quello che già stiamo facendo: gli itinerari formativi proposti dagli Uffici, la formazione dei Consigli Pastorali Parrocchiali, gli impegni degli stessi consigli parrocchiali e delle UP, etc.; ma dobbiamo essere attenti allo stile di come facciamo le cose. Questo non significa che bisogna fare tantissime cose, ma piuttosto che bisogna aiutare ad acquisire uno stile; la parrocchia, per esempio, dev’essere aperta, aiutata ad accogliere le indicazioni che vengono dalla Curia e dalle Linee Pastorali; se una parrocchia non mette minimamente in discussione le proprie prassi e ritiene che le indicazioni maturate a livello diocesano sono un di più che dovrebbe essere aggiunto ai propri programmi, non ce ne usciremo mai. E’ forse proprio il nostro modo di essere che deve cambiare. Infine Laura, riprendendo quanto detto da altri, ritiene che si potrebbe pensare ad una o due iniziative culturali di spessore, da proporre a livello diocesano, per esempio sul tema della cultura digitale e su questioni di bioetica, facendo attenzione ad attivarsi per tempo, in modo da favorire la partecipazione.

**Mons. Alfano** osserva che il Consiglio si è espresso in una scelta apparentemente non facile; ma attraverso i vari interventi e le sottolineature fatte è stato messo a fuoco l’ambito della Compagnia degli uomini, che possiamo far diventare punto di partenza, soprattutto se lo consideriamo come la logica conseguenza, non solo teorica ma anche pratica, del cammino fatto dalla nostra Chiesa.

Il nostro “restare in città” chiama in causa tutto il nostro modo d’essere: dallo stile al metodo, dai contenuti alla testimonianza, dai percorsi formativi alle proposte significative. Nella Compagnia degli uomini l’Arcivescovo vede tutto questo ma, accogliendo quanto sottolineato da don Antonio Santarpia, invita a far attenzione a non proporlo come un semplice stile e quindi una modalità, perché esso è qualcosa di più: vista l’interconnessione con gli anni precedenti, la Compagnia degli uomini è proprio il contenuto; non è solo un modo di stare insieme, che ci porterebbe ad una semplice orizzontalità; noi vogliamo far sì che l’annuncio del Vangelo tocchi veramente la vita delle persone, dei gruppi, delle famiglie, delle comunità parrocchiali, delle nostre piccole o grandi città e paesi. E’ uno stile che ci interpella nel nostro modo di vivere il Vangelo, nelle relazioni, per creare

fraternità, non tanto per stare insieme, perché l'annuncio del Regno ha come obiettivo di portare l'uomo a vivere una vita piena. La Compagnia degli uomini è un approccio che ci dice su cosa vogliamo mettere l'attenzione e come dobbiamo cercare di lavorare, tenendo conto del cammino fatto e recuperando gli altri ambiti, in questa forma.

L'Arcivescovo reputa che il lavoro del CPD si ferma qui, ritiene di dover far tesoro dei tanti suggerimenti offerti, i quali non devono assolutamente andare persi, tenendo conto anche della visita Pastorale, del coinvolgimento del clero e dei coordinatori delle UP; ritiene anche importante il suggerimento di fare qualche momento di approfondimento con esperti durante l'anno su tematiche quali la cultura digitale, con le difficoltà ma anche le possibilità inaudite che essa offre e che dobbiamo saper gestire.

Intende ora fare un ulteriore momento di revisione su quanto emerso con i vicari zonali per eventualmente mettere a punto alcuni aspetti e poi affiderà il lavoro alla Curia Pastorale, soggetto che ordinariamente ha questo compito nella comunità diocesana. Gli Uffici avranno il compito non solo di attuazione, ma soprattutto di elaborazione delle Linee Pastorali; dovranno riprendere le indicazioni venute dal CPD e dal cammino dell'anno per far sì che diventino gli orientamenti a partire dal prossimo anno, per tutte le comunità parrocchiali, per i cammini associativi, per la vita consacrata, per la formazione del clero. Ricorda che il cammino che iniziamo con questa nuova tappa è conseguenza e concretizzazione di quanto ci siamo fin qui detti, a partire dai Consigli parrocchiali e dalle UP, realtà su cui dovrà essere messa grande attenzione per uscire dal particolarismo.

Questo dev'essere l'annuncio; per evitare che diventi solo una conseguenza: non c'è il Vangelo e poi il nostro modo di vedere! Questo è quello che nella nostra realtà, inculturando la fede, diventa la proposta concreta del Vangelo alle persone con cui facciamo un tratto di strada insieme.

L'Arcivescovo comunica che, tramite la segretaria, il Consiglio sarà informato sull'evolversi del cammino e potrà interagire con eventuali suggerimenti, per non ritrovarsi a settembre davanti a qualcosa di estraneo.

La sessione si conclude con una breve preghiera di ringraziamento alle ore 13:00.

**La segretaria**  
Laura Martone

